

Pallavolo
Un brivido
Poi l'Italia
vola a Seul

MONTREUX. E' così
l'operazione Seul, che ha
movimentato per mesi atleti,
dirigenti, denari e cuori...

L'Associazione dei corridori spara
su Baldini, l'ex campione polemizza
sul nome del ministro Tognoli
alla Lega professionisti

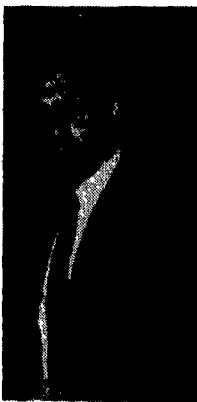
La «tempesta» del Giro d'Italia
ha provocato un duro scossone
all'ambiente ciclistico: lotte,
accuse e squalificato Argentin

Tiro al bersaglio in bicicletta

Guerra fra dirigenti in un ciclismo in grave stato di
crisi. L'ex campione Ercole Baldini non vuole di-
mettersi dalla presidenza della Lega e Alcide Cesa-
ro rappresentante dei ciclisti pro propone la sostituzio-
ne col ministro Tognoli e l'ingresso in consi-
glio del vicesindaco di Milano (Corbani) o dell'as-
sessore Castagna. Intanto per Argentin punito con
un mese di squalifica.



Ercole Baldini



Moreno Argentin

GINO SALA

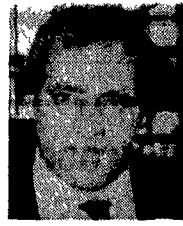
MILANO. Giornata di fuo-
co per il ciclismo. Si spara da
tutte le parti su uno sport che
nel recente Giro d'Italia ha di-
mostrato le sue gravi deficien-
ze, vuoi tecniche, vuoi organizza-
tive, vuoi dirigenziali. Sono
sotto accusa un po' tutti.

Ercole Baldini, ex campione
della Bicicletta, è stato squalifi-
cato per un mese. Il ministro
Tognoli è stato contestato per
aver nominato un presidente
della Lega professionisti...

Corbani, vicesindaco di Mi-
lano, oppure a Augusto Casta-
gna, assessore al traffico dello
stesso Comune. Si tratta di
due amministratori che pos-
siedono un'esperienza e una
colaborazione...

Giornate di fuoco. È riunito
il consiglio per esaminare il
dossier del magistrato Fusaro
sul Giro d'Italia e in attesa di
conoscere l'entità dei provve-
dimenti a carico di Torriani...

Torna
Chinaglia
La Lazio
«tocca ferro»



Domani sarà una grande giornata per la Lazio. Dovrebbe
conquistare sul campo la promozione in serie A dalla qua-
le la divide soltanto il modesto Taranto...

Cesar Cruz
15 ore di palleggi
Maradona
è un dilettante

Ma la testa non gli girava?
Cesar Cruz, argentino, è il
nuovo primatista mondiale
di palleggi consecutivo...

Basket,
per le società
arbitri
con «gradimento»

Il Consiglio federale della
Federbasket, riunitosi a Pe-
rugia, ha emesso due im-
portanti delibere. Per quan-
to riguarda il problema ar-
bitrale, è stata varata una
nuova normativa secondo
la quale le società parteci-
peranno alla stesura delle
liste arbitrali a conclusione
della stagione '88-'89...

Record
in Atlantico
per il trimarano
velocissimo

Eccellente risultato spor-
tivo nel mondo della vela:
da Plymouth in Inghilterra a
Newport negli Stati Uniti in
soli 10 giorni, 9 ore e 15
minuti. Questo notevole
exploit è stato ottenuto da
Philippe Poupon, un bre-
tone di 34 anni con la faccia
da ragazzino...

E a remi
in tre anni
farà il giro
del mondo

È sempre nel mondo della
nautica ecco un altro per-
sonaggio «folle», seppur
meno nobile. L'inglese
Geoff Cooper tenterà di
compiere il giro del mondo
in barca a remi. Quello che
però stupisce di più è il fat-
to che il nostro eroe è già al
suo terzo tentativo...

L'ultimo ko
in Sudafrica
muore
un pugile

Un'altra vittima sul ring. A
Durban, in Sudafrica, è
morto il ventiduenne Brian
Baronet, pugile locale. Era
entrato in coma martedì
scorso dopo il ko subito
nell'incontro con lo statunite-
se Kenny V. per un emor-
ragia cerebrale. Ricor-
dato che il nostro eroe era
stato sottoposto ad ogni tentativo
possibile per essere riportato
in vita. Purtroppo non c'è
stato niente da fare.

La piccola Italia in pista: le utilitarie della F1. Per l'Osella ogni Gran Premio
come una scalata all'Everest, ma la scuderia ha formato e lanciato molti piloti

Al volante come sui banchi di scuola

Ha un volto seducente la Formula 1. La gara esaltante
sul filo dei 300 all'ora, il successo, la ricchezza. Ma
dietro questa maschera c'è una realtà più modesta,
spesso grigia. Per un Prost o per un Senna, c'è la
pletora dei piloti che ogni volta deve lottare a denti
stretti per le qualificazioni; ci sono le piccole scude-
rie che, come l'Osella, devono affannarsi ogni giorno
per trovare un posto almeno tra le comparse.

Osella -. È chiaro che non
possiamo neppure pensare di
spendere milioni di dollari per
mettere su un team affermato,
uno dei pochi che ottino
sempre per la pole-position.
E allora? A che serve insistere
con la Formula 1? «Beh, an-
che noi facciamo la nostra
parte - è il parere di Osella -.
La mia squadra si è affermata
in questi anni come un punto
di riferimento per i piloti che
si sono formati e maturano
talenti. Qualche nome? Alex Caffi
è il primo che mi viene in mente;
Pier Carlo Ghinzi, due o tre
anni fa; Eddie Cheever, con
cui siamo entrati in Formula 1.
È, ovviamente, il Larini di og-
gi. Già, Nicola Larini, uno dei
giovani cui si pronostica un
grande avvenire, rappresenta
della più quotata tra le ultime
leve di quella che viene
ormai considerata la scuola
italiana. Uscito da una fami-
glia di appassionati di auto-

F1. Un obiettivo che richiede
un tecnico di alto livello. Ed è
stato questo il primo investimen-
to della stagione. Ci siamo
assicurati Arrigo Tomaini,
che viene dalla Ferrari.
Un programma di tre anni,
il sogno di una vita passata tra
macchine e motori. «Già, ho
cominciato a lavorare con l'A-
barth - racconta Osella -.
Avevo una concessionaria per
il reparto sportivo. Revisiona-
vo, assistevo; poi ho comin-
ciato a fare l'Osella; le prime
macchine, vetture minori, so-
no del '65. Poi, nell'80, abbia-
mo fatto il gran salto e siamo
entrati nella Formula 1».
Formula 1 che è anche una
gara alle sponsorizzazioni.
Osella fa una smorfia di disap-
punto: «Gli sponsor? Quella
non è gente che sperpera. Tira
fuori i soldi solo quando è si-
cura del risultato. Per un pic-
colo team è una spirale perva-
sa. Non può pretendere che
il grosso sponsor si accorga
di lui. Deve mettersi in mo-
stra con qualche bella impre-
sa».
E allora bisogna fare i conti
con l'oscurità. Per l'89 è sui
quattro miliardi il bilancio pre-
visto da Enzo Osella, che ci
tiene a sottolineare un altro
aspetto della sua scuderia:
«Nella fabbrica di Volpiano,
dove lavorano quaranta ope-
rai, viene costruito anche il
motore. Certo, questo com-
porta problemi di esperienza,
di collaudo, di sala prove. Ma
è un fattore che vale doppio,
perché sul bilancio il motore
pesa, e come se pesa».



Il costruttore Osella con il pilota Corrado Fabi

DAL NOSTRO INVIATO
DETROIT. È proprio un
campionato in salita per l'O-
sella. Potrebbe sembrare una
bella del destino, visto che
dalla fabbrica di Volpiano, in
cui si mette a punto la vettura
che gareggia in Formula 1,
escano soprattutto macchine
per le gare di montagna. E, in
questo campo, l'Osella fa sen-
tire la sua voce, protagonista
e non comprimaria. Ma sulla
scena della Formula 1 que-
st'anno decisamente non va;
ha sempre qualche problema,
grattacapi in continuazione
col motore, l'aerodinamica, e
persino noie sotto il profilo
della regolarità. Più di una vol-
ta, infatti, è stata richiamata
all'ordine per qualche partico-
lare che non appariva conform-
e alle regole della competi-
zione.
«Ma il nostro obiettivo è un
altro - ribatte convinto Enzo

Osella -. È chiaro che non
possiamo neppure pensare di
spendere milioni di dollari per
mettere su un team affermato,
uno dei pochi che ottino
sempre per la pole-position.
E allora? A che serve insistere
con la Formula 1? «Beh, an-
che noi facciamo la nostra
parte - è il parere di Osella -.
La mia squadra si è affermata
in questi anni come un punto
di riferimento per i piloti che
si sono formati e maturano
talenti. Qualche nome? Alex Caffi
è il primo che mi viene in mente;
Pier Carlo Ghinzi, due o tre
anni fa; Eddie Cheever, con
cui siamo entrati in Formula 1.
È, ovviamente, il Larini di og-
gi. Già, Nicola Larini, uno dei
giovani cui si pronostica un
grande avvenire, rappresenta
della più quotata tra le ultime
leve di quella che viene
ormai considerata la scuola
italiana. Uscito da una fami-
glia di appassionati di auto-

F1. Un obiettivo che richiede
un tecnico di alto livello. Ed è
stato questo il primo investimen-
to della stagione. Ci siamo
assicurati Arrigo Tomaini,
che viene dalla Ferrari.
Un programma di tre anni,
il sogno di una vita passata tra
macchine e motori. «Già, ho
cominciato a lavorare con l'A-
barth - racconta Osella -.
Avevo una concessionaria per
il reparto sportivo. Revisiona-
vo, assistevo; poi ho comin-
ciato a fare l'Osella; le prime
macchine, vetture minori, so-
no del '65. Poi, nell'80, abbia-
mo fatto il gran salto e siamo
entrati nella Formula 1».
Formula 1 che è anche una
gara alle sponsorizzazioni.
Osella fa una smorfia di disap-
punto: «Gli sponsor? Quella
non è gente che sperpera. Tira
fuori i soldi solo quando è si-
cura del risultato. Per un pic-
colo team è una spirale perva-
sa. Non può pretendere che
il grosso sponsor si accorga
di lui. Deve mettersi in mo-
stra con qualche bella impre-
sa».
E allora bisogna fare i conti
con l'oscurità. Per l'89 è sui
quattro miliardi il bilancio pre-
visto da Enzo Osella, che ci
tiene a sottolineare un altro
aspetto della sua scuderia:
«Nella fabbrica di Volpiano,
dove lavorano quaranta ope-
rai, viene costruito anche il
motore. Certo, questo com-
porta problemi di esperienza,
di collaudo, di sala prove. Ma
è un fattore che vale doppio,
perché sul bilancio il motore
pesa, e come se pesa».

Con monotonia
Senna e Prost

DETROIT. Solo conferme
dalla prima giornata di prove.
La conferma che Alain Prost e
Ayrton Senna imprimeranno il
marchio trionfante della
McLaren anche sul settemo Gp
degli Usa, sotto il segno del
campionato mondiale di Formula
uno. Il brasiliano molto più
del francese: qui ha già vinto
due volte, nell'86 e '87 alla
guida della Lotus; inutile dire
che punta al tris. Il francese,
invece, non ama questa pista,
dove non ha mai vinto, e ha
già messo le mani avanti, di-
chiarendo che sarebbe felicis-
simo di arrivare secondo. E, in
effetti, dopo la prima seduta
di prove libere, Senna è in te-

TOTOCALCIO table with columns: AREEZO-BRESCIA, ATALANTA-MESSINA, etc.

TOTIP table with columns: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

BREVISSIME
Lombardo alla Triestina. Sarà Marino Lombardo, 37enne tri-
stino ex giocatore del Torino, il nuovo allenatore del giu-
liano.
Sponsor ai Cagliari. È la Sida, società assicuratrice dell'ex
rossoblu Greali, a affiancherà il marchio «Formaggi sardi»
nelle maglie della squadra isolana che disputerà la serie C1.
Albanatori in ascesa. Oggi a Coverciano i tecnici di calcio
italiani si riuniranno per eleggere il consiglio direttivo della
categoria.
Arriva Don Curry. L'ex campione del mondo sarà a Sanremo
il 25 giugno. Vi affronterà l'8 luglio il detentore della corona
irlandese, il superwelter, l'italiano Francesco Rossi.
Coppa sp. Il detentore argentino del titolo mondiale del wel-
lweight junior ha rinunciato a difendere la corona il 3 luglio in
Sicilia contro il nordamericano Meekins. «Troppo forte», la

giustificazione.
Bravo Di Basco. Il velocista della Fanini, dopo aver vinto due
tappe al Giro, si è imposto nel «Città di Firenze» davanti a
Dante Morandi e a Francesco Moser.
Il Peterson scrittore. L'ex coach della Tracer ha scritto un libro
che non tratta di basket: «La mia America». Edito dalla
Mondadori, è di 156 pagine e costerà 14 mila lire.
Sfida tra «nonne». Domani nella tenuta il «Bororo» del principe
Amedeo di Savoia, ad Arezzo, si terrà una sfida tra auto
d'epoca: Alfa Romeo contro MG. Cinquant'anni i partecipanti.
Italia facile facile. In vista delle preolimpiche olandesi, la
nazionale maschile di basket ha distrutto la Francia (96-56)
nella prima giornata del quadrangolare di Perugia.
Fondriati, finalmente. Il ciclista italiano si è aggiudicato in
volata la quarta tappa del Giro di Svizzera. La classifica
generale è sempre guidata dal portoghese Da Silva

«Yes, we can»: «Sì, possiamo». Sì, do-
menica prossima i Detroit Pistons po-
trebbero davvero laurearsi campioni
della Nba, Lega di basket americana.
Grinta e rabbia li hanno portati, giovedì
sera, al Sylvardome di Pontiac, a me-
tere sotto i Lakers di Los Angeles per
104-94. Ora la squadra di Detroit, si
trova in vantaggio per 3-2, con questa
sequenza: 105-93 nella prima gara, gio-
cata al Sylvardome; 96-108 e 86-99 nelle
due gare successive, disputate a Los
Angeles; 111-86 nel quarto incontro, il
più aspro; 104-94 giovedì sera. Domani
il sesto incontro. Se vincono i Pistons,
è fatta. Altrimenti, spareggio martedì.



Isiah Thomas (Detroit) bacía il suo amico-nemico Magic Johnson
(Lakers) sotto gli occhi del compagno di squadra Dumars

L'America si ferma, una palla rimbalza

DETROIT Il volto dell'A-
merica può essere un uomo
(poliziotto o pusher autenti-
co) che si passa accanto a
Broadway, mormorando con
indifferenza «snow» (neve,
letteralmente, cocaina nel
gergo della droga). Il volto
dell'America può essere la
schiera di homeless and hun-
gry (senza casa e affamato)
che popola i marciapiedi della
Fifth Avenue di New York. Il
volto dell'America può essere
il nero che si trascina ubriaco
nella notte di Detroit cantan-
do canzonacce oscure e ur-
tando la sua rabbia ai lampro-
ni, alla luna, al mondo. Il volto
dell'America può essere una
finale di pallacanestro ripetuta
sette volte, sette sfide per de-
cidere chi merita il titolo della
Nba tra i Lakers di Los Ange-
les, campioni già l'anno scors-
o, e i Pistons Detroit, ultimi
arrivati nell'empireo del bas-
ket statunitense.
Sette incontri a ritmo incal-
zante uno ogni due-tre giorni;
una cadenza mozzafiato, av-
vincente, che infiamma gli
animi, ingigantisce i titoli dei
giornali; prima pagina ai Pi-
stons sul The Detroit News
(Fan-tastico) e sul Detroit
Free Press («Ancora una vittor-
ia»).

Thomas, appunto, colored dal
nome biblico, un viso fresco e
leale su un corpo smilzo, inve-
stito del compito di condurre i
Pistons verso la terra prome-
sa. Ha problemi al ginocchio,
Isiah, la sua presenza è sem-
pre in dubbio. Ma in campo
dà l'anima. Lotta come un leo-
ne, organizza il gioco, colle-
ziona assist su assist. Oscura
la stella del suo grande amico-
avversario Magic Johnson, al-
to play-maker, potente e foc-
oso. Basta che Magic si sieda,
come è accaduto nel terzo
tempo della quarta partita, e
la squadra perde la bussola.
Non si ritrova e naufraga.

La leggenda si alimenta di
leggende anteriori: quell'in-
credibile Kareem Abdul Jab-
bar dei Lakers (al secolo Lew
Alcindor prima di abbracciare
come Cassius Clay la religione
musulmana) che, a quarantun
anni, fa svettare il suo testone
pelato su cui posano curiosi
occhiali quasi da subacqueo,
su quelli degli avversari. È da
vent'anni sulle scene del bas-
ket; giocherà ancora il pros-
simo anno e poi lascerà. Per-
de colpi, dice qualcuno; ma i
compagni lo adorano: ha un
carisma indiscutibile. È lui, as-
sieme a Magic Johnson, a te-
ner su la baracca dei Lakers.
«Beat LA, beat LA», urla la
folla del Sylvardome. E Adrian
Dantley segna punti su punti
per i Pistons. Bill Laimbeer di-
fende il canestro dei bianchi
con angelici voli a stoppare gli
assalti dei Lakers, di Magic Jo-
hnson, di James Worthy. È la
leggenda vola, trasportata dal-
le voci dei tifosi, raggiunge
ogni angolo di una Detroit se-
mi-addormentata, prosegue il
suo volo verso Los Angeles
sulle ali della speranza.